

LA CASA DELLA SAT PER LA CITTÀ E GLI ALPINISTI

Luigi Zobele

Dall'acquisto
al restauro



Il portale della «Casa della Sat» riportato all'antico splendore.

La SAT era già ospitata nella sede attuale, di proprietà del dr. Antonio Pedrotti, figlio del comm. Giovanni che fu ottimo presidente della SAT. È stato per merito della generosità del dr. Antonio Pedrotti, che, avendo deciso la vendita della casa, preferì la SAT ad altri acquirenti che probabilmente gli avrebbero dato di più, ed alla lungimiranza dei dirigenti SAT dell'epoca, il segretario Mario Sma-delli, il presidente avv. Stefenelli, che la SAT si decise al grande passo dell'acquisto del palazzo. Era il 1954.

La SAT non aveva capitali liquidi: i soldi che si riusciva a mettere insieme servivano a malapena per le opere di ristrutturazione dei rifugi, malandati o addirittura distrutti dalla guerra conclusa pochi anni prima.

I dirigenti decisero di farsi garanti prendendo una serie di pesanti impegni personali.

In seguito intervenne l'Istituto di Credito Fondiario con un prestito che doveva però venire coperto almeno in parte dall'acquisto delle cartelle da parte dei soci. Una campagna fu fatta dall'allora presidente avv. Stefenelli che dette l'esempio acquistando un congruo importo e molti soci aderirono alla richiesta.

Il mutuo venne in seguito trasformato in prestito trentennale a tasso agevolato. La SAT finirà di pagare nel 1991 le ultime rate che, data l'inflazione, si sono ridotte a cifra veramente bassa.

Poi cominciò il lavoro di adattamento e di ripristino dei locali del palazzo.

Fu la sezione di Trento che per prima intorno al 1965 ripristinò completamente la sua sede ricavandone anche un salone di rappresentanza che serve tuttora per le manifestazioni più importanti della vita sociale del ns. sodalizio.

Negli anni '70 il primo piano venne liberato dallo studio fotografico f.lli. Pedrotti e con lunghi lavori diretti dal geom. Zorat, sotto la presidenza Viberal, vennero sistemati i locali ove ha sede l'amministrazione centrale.

Molto restava ancora da fare ed occorreva superare tutta una serie di difficoltà sia amministrative – i suoi soldi la SAT voleva e vuole impiegarli soprattutto per i rifugi e per le attività alpinistiche e si puntava quindi sui contributi – che burocratiche – il palazzo è un monumento e come tale ogni lavoro è sottoposto a stretta tutela delle belle arti.